

L'intervento

LE LEGGI E LE OPERE PER RENDERE I PORTI DEL SUD PIÙ COMPETITIVI

Francesco Tavassi *

Caro direttore, fa ben sperare la ministra del Sud, Mara Carfagna, quando – nell'intervista pubblicata l'altro giorno dal suo giornale – afferma che «il Pnrr è l'occasione per rendere i porti meridionali competitivi». E conforta ulteriormente apprendere che la ministra ha appuntato in cima alla sua agenda la rivalutazione delle Zes, descritte come «traino per la crescita di intere regioni». Ottimo, infine, che esista – come sembra – una sintonia progettuale tra il dicastero per il Sud e il governo della Regione. A questo punto, però, giova spiegare a chi legge: cosa significa, nel concreto «rendere i porti meridionali competitivi»? O addirittura puntare sulla portualità per un autentico rilancio del Mezzogiorno?

Possiamo immaginare, per queste domande, un'unica risposta: chi fa impresa deve preferire insediare la propria azienda nei nostri territori, quindi è necessario che ci siano le precondizioni perché questo accada.

Qualsiasi intervento di sviluppo della portualità del Mezzogiorno non può basarsi sul solo miglioramento delle condizioni e delle performance degli scali, ma deve prevedere due visioni strutturali: l'implementazione di una vera intermodalità, che renda i porti, i retroporti e gli interporti, dove esistono, una unica ed efficiente area produttiva; e l'attuazione delle Zes, perché porti e interporti giochino insieme il ruolo di attrattori degli investimenti stranieri e siano volano dell'export.

Prima di tutto, l'implementazione di una vera intermodalità non è più rimandabile. I porti più competitivi sono infatti quelli che prevedono un collegamento ferroviario che parte dallo scalo stesso: e, ad esempio, attualmente non c'è un treno che colleghi il porto di Napoli con gli interporti di Marcianise e Nola.

Anche la mobilità marittima delle persone domanda una migliore integrazione: il passeggero che proviene dalle infrastrutture a terra deve poter raggiungere agevolmente gli scali, come quello del Beverello. Va, in questo senso, il mio apprezzamento agli intenti del neo-presidente dell'Autori-

+
tà di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, Andrea Annunziata, che sostiene con forza l'idea che gli scali debbano dialogare con le città. Il progetto per la riqualificazione del Beverello, ancorché rallentato, è su questa linea.

Persino la transizione energetica, penso alla decarbonizzazione, passa per un aumento dell'utilizzo intermodale della Risorsa Mare. È il caso delle "autostrade del mare": il traffico su gomma viene imbarcato nello scalo più prossimo alla produzione e sbarcato nello scalo più vicino ai centri di distribuzione. Così l'autotrasporto deve essere incentivato a utilizzare, là dove possibile, questa opportunità sostenibile.

L'altro tassello è rappresentato dalle Zes. Zone a fiscalità di vantaggio, e dunque attrattori di investimenti, ma anche laboratorio di semplificazione della burocrazia a carico delle imprese, le Zes rappresentano proprio l'insieme delle precondizioni per richiamare e trattenere fruttuosamente le attività produttive.

Zes e porti sono però a loro volta inefficaci, se non si porta avanti una politica di connessione tra logistica e industria. Per essere efficienti, le Zes devono svilupparsi verso quegli hub nei quali industria e logistica si incontrano: cioè interporti e retroporti. D'altronde la Zes, per il suo stesso impianto normativo, può estendersi non secondo le direttrici della continuità spaziale ma del legame economico-funzionale. E quindi potremmo spingerci ad immaginarle addirittura come leve della rigenerazione delle aree depresse.

Insomma, i porti del Mezzogiorno hanno bisogno, per contare, dello sforzo corale di territori e istituzioni. Allo Stato centrale domandiamo l'accelerazione legislativa, al governo della Regione quella della



realizzazione delle opere. L'industria c'è ed è pronta a fare la sua parte. Ma è ora di passare dalle belle parole ai fatti. Le premesse ci sono. Basta che si remi tutti nella stessa direzione: quella del bene del Paese.

** Vice presidente
Unione industriali Napoli
con delega all'Economia
del Mare*

